

Dagli studi della Gnatologia derivano i metodi che aiutano ad eliminare i difetti di occlusione dentaria

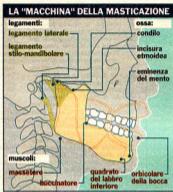
# Rimetti in linea la mandibola

## L'articolazione torna a posto con la fisioterapia

di LETIZIA MICHELOZZI

Poco considerata e conosciuta, e tuttavia di grande delicatezza e importanza, l'articolazione temporo-mandibolare (Atm), è uno snodo fondamentale per il corpo umano. Ha la funzione principale di consentire la masticazione del cibo, ma pochi sanno che può influenzare tutta la postura dello scheletro e, di conseguenza, i suoi disturbi si riflettono a catena in ogni distretto corporeo.

Molti tra coloro che ne soffrono si rivolgono al medico al dentista senza riuscire, tuttavia, a risolvere il problema. Ma oggi c'è una speranza in più ed è quella data dalla Gnatologia, una branca medica che sta prendendo sempre più piede, anche se fatica ad ottenere un riconoscimento a livello universitario (infatti gli esperti del settore operano quasi tutti privatamente). Ma vediamo a cosa si va incontro quando l'Atm non funziona più come dovrebbe. Le patologie sono le più diverse: dai disturbi di interferenza del disco (spostamento o dislocazione del disco, locking, sublussazione



capsulo legamentosa), nei quali l'occlusione dei denti ha talvolta un ruolo rilevante, a quelli infiammatori (arrosi, aderenze, artrite reumatoide), ai traumi (colpi di frusta), alle neoplasie. I primi derivano da un imperfetto

funzionamento del complesso disco-condilo spesso a causa della posizione scorretta che il condilo assume nella fossa. L'inizio del disturbo, in genere, è lento e subdolo, per questo la diagnosi precoce è difficile anche se determinan-

te per contenere le evoluzioni negative causate dal lento, progressivo e irreversibile allungamento dei legamenti. Il disco articolare, se non correttamente posizionato, durante l'apertura della bocca, cerca di riallinearsi sul condilo superando una piccola sporgenza venutasi a creare nella superficie discale inferiore causando un lieve "click", il classico rumore che può verificarsi in qualsiasi punto dell'apertura.

I disturbi dell'Atm, inoltre, sono spesso collegati ad alterazioni della funzionalità muscolare che limitano il movimento e causano dolore. Queste disfunzioni si verificano in zone del corpo che non sono necessariamente vicine alla mandibola e che possono espandersi da catena muscolare a catena muscolare fino a coinvolgere l'intera muscolatura scheletrica, interessando tutti i meccanismi della postura. Ecco perché la posizione della mandibola non può essere considerata a sé stante ma si inserisce nella postura generale dell'individuo.

### Punto debole quel disco di cartilagine

L'ARTICOLAZIONE temporo-mandibolare è l'unica articolazione del capo ed è formata da tre strutture sovrapposte fra loro che sono, dal basso verso l'alto, il condilo mandibolare, il disco articolare e la fossa glenoidea. Il disco articolare si interpone tra il condilo e la fossa poiché esse hanno superfici incongruenti. Perciò il disco aderisce con tutto il suo contorno alla superficie interna della capsula articolare e determina, per ogni lato, la formazione di due cavità articolari separate, la superiore molto più estesa dell'inferiore. La capsula fibrosa è rinforzata da numerosi legamenti.

### Mentre si mastica pressioni assai forti

COME tutte le articolazioni, anche quella temporo-mandibolare necessita di un'assoluta stabilità dei capi articolari in modo che possano scorrere in maniera armonica durante la masticazione. Inoltre, esiste un continuo autoalimentamento fra disco e condilo in relazione alla pressione che si viene a creare, sia che si apre la bocca, sia che la si tenga chiusa masticando, sia che si abbia l'abitudine di digrignare i denti. Sono i legamenti quelli che, pur non partecipando direttamente all'azione articolare, non limitano le estreme escursioni. Le disfunzioni sono diverse ed è importante fare una corretta diagnosi.

LA FISIOTERAPIA opera attraverso la riduzione posturale e il trattamento delle "zone grilletto" (TP dall'inglese "trigger point") che costituiscono l'essenza dei disturbi della muscolatura (dolori, distonie, ipocontrattilità). Sono punti particolarmente dolenti che impediscono il completo allungamento del muscolo, lo irrigidiscono, lo indeboliscono e possono causare la sua contrazione involontaria e una risposta dolorosa in un punto lontano da quello in cui si è verificata la patologia. Nel caso di disturbi collegati all'Atm, il dolore può venire proiettato in vari punti: occhi, orecchie, denti, collo, spalle, schiena. Gli interventi terapeutici che il fisioterapista esegue sul TP sono di due tipi: neutralizzare la sintomatologia acuta e disattivarli definitivamente. Inoltre, lo specialista esegue diversi tipi di manovre (esercizi at-

### Ginnastica posturale e varie tecniche di massoterapia

tivi e passivi) per una corretta rieducazione posturale del corpo. Anna Barbera (consulente del reparto di Gnatologia dell'Istituto stomatologico italiano di Milano) si occupa di questi disturbi in alcuni corsi attinenti alle disfunzioni cranio-cervico-mandibolari in tutta Italia, collaborando con medici dentisti. Usando le manovre fisioterapiche ad una profonda conoscenza della fisiopatologia dell'apparato stomatognatico, ha messo a punto una disciplina nuova attinente la fisioterapia dei disturbi mandibolari e posturali.

Le tecniche che utilizza? -Unico vero tipo di massoterapia, da quella tradizionale alla di-

gita pressione, alla localizzazione e disattivazione delle zone grilletto muscolari secondo la scuola di Travell e Simons, al drenaggio linfatico manuale secondo Vodder (meglio conosciuto come linfonaggio). Per quanto riguarda la funzionalità Atm negli anni ho perfezionato una metodica personale che unisce manovre di fisioterapia tradizionale agli studi sulla fisiopatologia Atm condotti dalle scuole di Ferre, Gieson e Molinari.

Quali sono le percentuali di guarigione? -Nel caso gravi, l'80 per cento di recupero della funzionalità. Nel caso di ipofunzionalità una penetranza del 100 per cento di successo e un miglioramento relativo del 70 per cento. Sul dolore, un miglioramento dell'80 per cento circa.